

# Manduria



# Manduria



*Nelle due pagine:* le fortificazioni con fossato, doppia cerchia di mura, postierla

Della civiltà messapica, espressione di una popolazione che arrivò in Puglia dall'Epiro e dall'Iliria prima della colonizzazione greca dell'Italia meridionale e che occupò la parte più a sud della regione ad esclusione, ovviamente, della magnogreca Taranto e della sua *chora*, Manduria era certamente la città più rappresentativa.

Le sue mura, due cerchia imponenti con fossato; la sua necropoli, costi-



*Sopra:* il “fonte pliniano”

*A lato:* parte delle numerosissime tombe della necropoli

*Nella pagina successiva:* tombe nelle vicinanze di una delle porte della città





tuita da oltre 1200 tombe scavate nella roccia; il cosiddetto “fonte pliniano”, la sorgente d’acqua ipogea tuttora in attività; i numerosissimi reperti (e tra questi, ovviamente, la trozzella, l’oggetto simbolo della Messapia, la fa da padrona) che si conservano nella locale sede della Soprintendenza nella mostra “Storia dei Messapi”, danno un’ampia idea del grado di civiltà raggiunto dai Messapi prima che Roma, nel III sec. a. C., riuscisse a mettere piede nel Salento. Fino alla guerra sociale (88 a. C.) i Messapi, mal sopportando il dominio romano, si batterono come leoni nel tentativo di restare autonomi e liberi da ogni occupazione: non è un caso che i Greci non riuscirono a mettere piede nel loro territorio e a creare colonie, come, invece, avvenne nella Calabria costiera e in Sicilia. Questo dimostra il grado di organizzazione militare dei Messapi che non consentì sbarchi di sorta sulle sue coste.

Sotto le mura di Manduria morì, nel 338 a. C., Archidamo III re di Sparta, venuto in Italia con un proprio esercito, come avverrà con tanti altri dopo di



Il rinforzo con grandi blocchi isodomi alla prima cerchia della fortificazione erroneamente scambiato per una terza cerchia

*Nella pagina successiva, sopra:* la postierla che si apre nel fossato e sotto la fortificazione. Come si vede, il materiale scavato e riutilizzato era conchillifero, segno evidente che in antico il luogo era coperto dal mare

*Sotto:* la grande specchia Rotulofai risalente all'età del bronzo. Scavata nel secolo scorso, fu rinvenuto del materiale fittile, ma nessuna camera funeraria. Grandi blocchi isodomi su più linee delimitano la base

lui, chiamato in aiuto da Taranto che da sempre cercava di allargare, senza successo, la propria *chora* a sud-est, verso la Messapia, e a nord-est, verso la Peucezia.

Il circuito murario di Manduria era doppio: il primo, il più breve, lungo circa 3 km, risaliva al VI secolo ed era stato rinforzato qua e là nel IV (e questo consolidamento fu erroneamente interpretato come nuovo circuito); il secondo, lungo 5 km circa, largo dai 5 ai 6 m, costruito con enormi massi squadrati messi in opera di lungo e di corto su tutti i filari del paramento interno ed esterno, con un *emplekton* pieno di terra e pietrame, circondato da un fossato largo 5 m e profondo mediamente 3, risaliva quasi certamente alla fine del IV sec. a. C. Interrotto da torrette lungo tutto il perimetro del cammino di ronda e da postierle, aveva poche porte di ingresso alla città ai lati delle quali si alzavano torri molto massicce.

Immediatamente all'esterno del secondo circuito, anche se molte si trovavano laddove si scavò il fossato e sotto i massi della seconda fortificazione, vi sono a cielo aperto numerosissime tombe a fossa incavate nella roccia. Sarebbero in tutto circa 1200, l'una accanto all'altra, lunghe mediamente 1,60 m, larghe 90 cm e profonde circa 70. Una grande tomba a camera molto spa-